

“Il primo passo che l’insegnante Montessoriana deve compiere è l’autopreparazione. Essa ha davanti a sé un bimbo che, per così dire, non esiste ancora. Deve avere una specie di fede che il bambino si rivelerà attraverso il lavoro. Essa deve staccarsi da ogni idea preconcepita che riguardi il livello a cui i bambini possono trovarsi.

L’insegnante diventa la guardiana e la custode dell’ambiente; essa perciò si concentra sull’ambiente invece di lasciarsi distrarre dall’irrequietezza dei bambini; poiché è da esso che verrà l’attrazione che polarizzerà la volontà dei bambini. La prima cura dell’insegnante dovrebbe essere l’ordine e la cura del materiale perché sia sempre bello, lucente ed in stato perfetto, e nulla manchi, così che al bambino tutto sembri sempre nuovo e sia completo e pronto per l’uso. L’insegnante dovrà essere ora molto attenta non deve perché questo interesse risponde a leggi naturali ed apre un ciclo di attività. Ma all’inizio è così fragile, così delicato che basta un tocco per farlo sparire come una bolla di sapone, e di far sparire insieme tutta la bellezza di quel momento. Non interferire significa non interferire sotto nessuna forma. E’ allora che più spesso l’insegnante sbaglia. Il bambino, che fino ad un certo momento ha dato molto disturbo, finalmente si è concentrato sopra un lavoro; se l’insegnante, passando, dirà soltanto: “Bene!”, ciò basterà perché il malanno ricominci. Anche un altro bimbo trova difficoltà e l’insegnante interviene ad aiutarlo, quello lascerà che lei faccia e si allontanerà. L’interesse dei bambini non si concentra solo sul lavoro, ma più spesso sul desiderio di superare le difficoltà. Il grande principio che porta alla riuscita dell’insegnante è questo appena la concentrazione ha inizio, fare come se il bambino non esistesse. Il suo compito è solo quello di presentare al bambino nuovo materiale, quand’egli esaurisce le possibilità del vecchio.

L’abilità dell’insegnante nel non interferire viene con la pratica. La vera spiritualità è realizzare che anche l’aiuto può essere superbia. L’insegnante è il servitore dello spirito.

La base del nostro insegnamento è che il bimbo deve acquistare indipendenza fisica con l’essere sufficiente a sé stesso; indipendenza di volontà con la scelta propria e libera; indipendenza di pensiero col lavoro svolto da solo senza interruzione. Dobbiamo aiutare il bambino ad agire, volere e pensare da sé. “